

all'incontro noi siamo nuovi nella libertà politica, non ancora adulti negli usi commerciali, e l'istruzione non è ancora abbastanza diramata nella massa del popolo; in conseguenza, quand'anche fosse vera la differenza accennata dal signor ministro in tutti quegli altri elementi fra l'Inghilterra ed il Piemonte, questa differenza sarebbe compensata dalle diverse condizioni del commercio e dell'industria e del movimento epistolare.

Fra le ragioni addotte dal signor ministro ho notato quella che i soldati, ricevendo nei reggimenti un'istruzione, sentono di già il bisogno di comunicare le loro idee ai loro parenti. Io lodo il pensiero del Governo nel provvedere a che i militari siano istruiti, ma osservo che ciò non influirà per nulla sulla tariffa postale e sulla rendita di questo monopolio. Già sin d'ora i soldati godono un privilegio, per cui le loro lettere sono portate in tutte le parti dello Stato con una tassa molto inferiore alla tassa ordinaria.

Fra le ragioni addotte dal signor ministro, la più forte sarebbe quella la quale riguarda le relazioni estere, se fosse vero che, conservando la tariffa attuale con alcune delle nazioni le più vicine, sarebbe impossibile di stabilire delle trattazioni postali.

Io non so se nello stretto senso della parola sia veramente possibile di fare con queste nazioni certe convenzioni postali senza la condizione di togliere le zone. Ma posto anche che questa condizione fosse assolutamente necessaria, non mi sentirei però disposto ad accettare una legge che ne proponesse l'abolizione.

Nè mi convince l'asserzione del signor ministro, il quale diceva che ciò porterebbe un assurdo, che cioè lettere destinate per Ciambri verrebbero così a pagare più di quelle destinate per Parigi, perchè si potrebbe in ogni caso combinare le tariffe postali interna ed esterna in modo che questo assurdo non sussistesse. Aggiungerò ancora una cosa: io domanderei perchè il Ministero nello stabilire i suoi dati ha preso per base l'anno 1845, e non un altro più vicino a noi, per esempio il 1849.

Nel 1845 in cui non si era ancora proclamata la libertà, in cui i rapporti fra' cittadini erano molto più rari, il reddito postale era molto minore che nel 1849. Difatti calcolando non sul 1845, ma sul 1849, si arriva appunto a quella cifra di 1,400,000 lire, come io la trovo calcolata da un uomo che su questa questione fece direttamente lunghe ricerche.

**CHIO.** Ho chiesto la parola per fare due sole osservazioni. L'una riguarda un asserto dell'onorevole deputato Ricotti, il quale affermò che, secondo l'attuale sistema di tariffa postale, il prezzo medio di caduna lettera monta a centesimi 35 e non soltanto a 50. Come questa circostanza di fatto avrebbe una grandissima influenza sul voto che ciascuno di noi deve dare intorno al presente progetto di legge, mi credo in debito di osservare che forse l'onorevole deputato prese un abbaglio nel suo calcolo. Ad ogni modo devo avvertire che errerebbe grandemente colui che si permettesse di dedurre il prezzo medio di caduna lettera nell'attuale sistema postale, dividendo la somma dei prezzi di caduna lettera per le rispettive sette zone per il numero delle medesime. Imperocchè il numero delle lettere, variando da una zona all'altra, bisogna necessariamente moltiplicare il prezzo delle lettere di caduna zona per il numero delle lettere relative alla stessa zona, poi sommare i sette prodotti e dividere la somma per il numero delle lettere. Fu questa la base del calcolo stato eseguito dal Consiglio di Stato, e stato comunicato al Parlamento all'occasione in cui ebbe luogo la prima discussione del presente progetto di legge. Partendo dal medesimo principio fu pure

dimostrato che, adottando la riduzione delle sette zone attuali a due soltanto, come propose in primo luogo il Ministero colle seguenti cifre, cioè di centesimi 10 per ogni lettera diretta a distanza non maggiore di 25 chilometri, e di centesimi 20 per ogni distanza maggiore, il prezzo medio di caduna lettera sarebbe stato non di centesimi 15, come potrebbe parere a prima giunta, ma ben di centesimi 17 circa.

La seconda osservazione che intendevo di fare ai miei onorevoli colleghi è di indicare un miglioramento che il nuovo progetto votato dal Senato avrebbe introdotto sotto il rapporto finanziario. Infatti il Senato avendo adottato la tassa uniforme colla cifra di centesimi 20 per caduna lettera, la riduzione del prezzo medio attuale sarebbe soltanto da 50 a 20, e non più da 50 a 17 come aveva luogo nel progetto di legge votato nella prima parte della presente Sessione. Quindi nell'ipotesi che il numero delle lettere impostate rimanga costante, il prodotto postale, adottando il progetto del Senato, diminuirebbe soltanto nel rapporto di 10 a 50 e non di 15 a 50 come nel primo progetto votato da quest'assemblea. Se adunque nell'ultima primavera la maggioranza di quest'assemblea non esitò di approvare la riforma postale, a malgrado che nelle strettezze delle nostre finanze queste subissero una perdita di 15 su 50 nell'ipotesi di un numero costante di lettere, non veggo perchè esiteremo presentemente ad aderire alle variazioni introdotte nel progetto del Senato, il quale rese un servizio alle nostre finanze riducendo la perdita del prodotto postale, che sarebbe stata inevitabile, secondo il pristino tenore del progetto.

**AVIGDOR.** Les arguments qu'a fait valoir l'honorable député Ricotti se sont déjà présentés dans la première discussion qui a eu lieu dans cette enceinte. Je crois donc devoir me borner à présenter quelques simples observations sur les faits qu'il a constatés et non pas sur les chiffres qu'il a produits, parce que le projet de loi ne nous ayant été transmis que dans ce moment, je n'ai pas pu faire les recherches nécessaires pour être à même d'opposer des chiffres à ceux qui ont été présentés par M. Ricotti.

D'abord, l'honorable député de Ventimiglia pense qu'on pourrait faire une réforme dans le matériel, multiplier les employés, fonder des bureaux de poste, et qu'on arriverait, par ce moyen, à obtenir les mêmes résultats sans aucune réforme. Quant à moi, j'en doute, parce que, en multipliant les bureaux, on ne faciliterait pas les transactions, on ne multiplierait pas les rapports, on ne faciliterait rien, on ne réformerait rien, mais bien au contraire on augmenterait les dépenses sans augmenter les recettes.

On a encore présenté cet argument: l'on a dit que les personnes qui écrivent le plus souvent sont les négociants, les commerçants, les gens aisés; que les ouvriers et les autres personnes appartenants aux classes moins élevées n'écrivent pas autant. Je ne veux par ici contester ces assertions qui à mes yeux sont cependant très-contestables; mais en raisonnant même dans cette hypothèse je me permets de faire observer que la réforme sur la taxe des lettres est de la plus grande utilité; car il y a des négociants qui pour épargner un port de lettres manquent une affaire. C'est en facilitant les transactions de toute manière que l'on parvient à augmenter, à multiplier les affaires, et en multipliant les affaires, en facilitant les transactions, en les encourageant, on augmente en quelque sorte la fortune nationale. Et on ne facilite pas seulement les transactions par les voies des communications plus promptes telles que voies de fer, bateaux à vapeur, mais encore en diminuant les frais de transport, en multipliant les correspondances.